

Sui piroscafi stessi saranno determinate le condizioni del viaggio. Gli emigranti saranno accompagnati da chi potrà prendersi cura di loro, da chi potrà anche istruirli e prepararli alle nuove condizioni di vita alle quali vanno incontro. Così essi non si sentiranno abbandonati da tutti, così sentiranno che il paese si cura di loro nel momento in cui lasciano la patria, nella triste ora che volge il desio, quando stanno per affidarsi ad un ignoto avvenire, con la speranza di poter ritornare meno miseri alla loro terra natia.

Ma se, mercè la legge, l'emigrante sarà protetto in patria, se, mercè la vigilanza esercitata, il viaggio si compierà in condizioni eque, quando l'emigrante tocca il suolo del paese a cui si dirige, ivi cessa l'impero di questa legge e subentra la sovranità territoriale dello Stato, dove egli prende dimora.

È legittima la preoccupazione manifestata da varii oratori per la sorte dell'emigrante dopo il suo arrivo.

Allora, non meno che in patria, i pericoli attendono, soprattutto quando si tratta degli emigranti alla ventura, i quali non hanno nessun appoggio di amici e di parenti. Quindi, a compiere l'opera alla quale noi tendiamo con questa legge, riconosco che è necessario raggiungere un'azione morale e diplomatica all'estero. Azione difficile e delicata, per la quale bisogna lasciare una grande libertà di azione al Governo, che deve commisurare la sua opera alle condizioni politiche e sociali, nelle quali essa deve esplicarsi.

Mi conceda la Camera che io aggiunga questo proposito alcune parole.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Permetta, onorevole ministro degli affari esteri, si riposi un momento. Intanto invito l'onorevole Mazziotti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mazziotti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-1901 ».

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Dichiaro chiusa la votazione sul disegno di legge che stava in votazione.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'emigrazione.

Presidente. Onorevole ministro degli affari esteri, ha facoltà di continuare il suo discorso.

Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri. I nostri maggiori centri di emigrazione sono tre: gli Stati Uniti, il Brasile e l'Argentina.

Le piaghe della nostra emigrazione negli Stati Uniti sono anzitutto i sedicenti banchieri, che predano con male arti i risparmi degli emigranti; poi i così detti padroni, che sono sensali o intermediari, i quali organizzano un vero sistema di spogliazione degli emigranti d'accordo con i locandieri, con i capisquadra e con tutti i parassiti dell'emigrazione. Al primo inconveniente cercheremo, mercè il vostro concorso, di porre riparo con la legge sulla tutela dei risparmi degli emigranti; al secondo abbiamo cercato di porre rimedio, con scarsi mezzi che ora chiederò alla Camera di accrescere, mercè quell'ufficio di informazioni, che funziona a New-York in prossimità degli uffici governativi, dove gli emigranti sbarcano.

Ma quest'ufficio d'informazioni non può dare che il primo avviamento agli emigranti, appena arrivati. Sarebbe necessario completare l'opera sua con degli uffici di collocamento, di cui la legge attuale potrebbe darci i mezzi.

Ma non bisogna farsi illusioni: agli Stati Uniti qualunque ufficio di Stato, qualunque azione che emani, o abbia l'aria di emanare direttamente da un Governo estero e di rappresentare la sua ingerenza, troverà sempre nell'opinione pubblica e nelle autorità delle difficoltà non superabili.

Bisognerà per il soccorso della nostra emigrazione ricorrere alla forma delle associazioni di assistenza, delle associazioni di beneficenza, che si possono costituire e possono agire sotto l'egida delle libertà e delle leggi della repubblica degli Stati Uniti.

Questo ho voluto dire alla Camera, perchè si renda conto delle difficoltà che esistono.

Ma vi è una considerazione che desidero di aggiungere.

La prima radice dei mali della nostra emigrazione agli Stati Uniti sta, purtroppo, nell'indole dell'emigrazione stessa. L'onorevole Colajanni mi ha accusato d'ingenuità perchè ho pubblicato un rapporto dell'uomo